LE RAGIONI DEL NO • FRANCESCA PARMIGIANI, RICER

«MA A RIMETTERCI

«Se passasse il Sì ci ritroveremmo di fronte a un "governo dei forti". I veri problemi sono altri, come il ricorso eccessivo ai decreti urgenti»

di Annachiara Valle



una riforma che taglia la rappresentanza parlamentare proprio quando ne andrebbe rilanciato il ruolo, che prosegue sulla strada della marginalizzazione del Parlamento dopo anni di mortificazione delle sue prerogative e di sua trasformazione in organo di ratifica di decisioni prese altrove, che rafforza l'antiparlamentarismo, quello alla base di ogni tentazione autoritaria, ma anche quello che si cela dietro il plebiscitarismo di certa democrazia diretta». Francesca Parmigiani, dottoressa di ricerca in diritto costituzionale, avvocato e fresca autrice del volume La Costituzione spiegata ai bambini (Becco Giallo editore) voterà no, convinta che «il "taglio dei parlamentari" non sia un buon amico della democrazia».

Ma altri Paesi europei hanno meno deputati di noi.

«Non è vero dire che l'Italia si allineerà ai maggiori Paesi europei. Anzi, il taglio di 230 deputati ci trasformerà in un sol colpo, tra i Paesi Ue, in quello con la peggiore rappresentatività. Senza contare che assenteismo, incompetenza, anonimato di alcuni parlamentari sono questioni che non si affrontano riducendo i numeri, ma rafforzando la qualità della rappresentanza».

La vittoria del no indebolirebbe Parlamento e Governo?

«Bisognerebbe smetterla di scegliere da che parte stare per fare favori o dispetti, per rafforzare un partito rispetto a un altro, per consolidare la maggioranza o fiaccarla, per cambiare Governo. È un errore già compiuto troppe volte in pas-



CATRICE, AVVOCATO E AUTRICE DE LA COSTITUZIONE SPIEGATA AI BAMBINI

E LA DEMOCRAZ



sato. Le Costituzioni sono destinate a durare nel tempo, a prescindere dal colore politico del Governo di turno. E' una riforma che rischia di indebolire più che questo Parlamento il Parlamento quale organo fondamentale della democrazia costituzionale».

Meno parlamentari più velocità nei lavori?

«Curioso ritenere prioritaria, per un ordinamento oggettivamente affetto da ipertrofia normativa, l'approvazione di più leggi in tempi brevi. Detto ciò, si tratta di un argomento privo di riscontri oggettivi e abusato anche in passato, attraverso i leitmotiv della speditezza del procedimento legislativo, della maggiore efficienza, della semplificazione. I reali problemi che affliggono il Parlamento sono altri: l'esercizio ridotto della funzione legislativa e di indirizzo politico, pregiudicata dal ri-

Migliorare la

rappresentanza

dei nostri

politici non è

una questione

di quantità,

ma di qualità

corso abnorme del Governo alla legislazione delegata, alla decretazione d'urgenza, ai maxiemendamenti e alla questione di fiducia; la limitazione dell'efficacia dell'esercizio della stessa funzione di controllo, considerate l'assenza di un autentico dell'opposiziostatuto ne, la mortificazione del

Parlamento come arena di confronto, la scarsa qualità delle leggi. Meno parlamentari non significa automaticamente parlamentari migliori e più efficienti; è certo, invece, che la riduzione del loro numero scalfirà due fondamentali compiti che i "buoni" parlamentari dovrebbero svolgere: rappresentare gli elettori, dando voce ai loro bisogni e incarnando i loro valori, e controllare l'operato del governo; compiti che richiedono presenza, preparazione, tempo».

Con la vittoria del sì cittadini e Regioni sono meno rappresentati?

«Complessivamente la diminuzione della rappresentatività su base nazionale si può quantificare attorno al 36,5%. Ma mentre per la Camera 🔸

37/2020 FC **21**



Settimanale

Data 13-09-2020

20/22 Pagina 3/3 Foglio

L'ITALIA LLE URNE

non sussistono squilibri significativi, per il Senato vi sarebbero importanti

divaricazioni: -33,3 % in Toscana, -42,9% in Friuli Venezia Giulia e in Abruzzo. Male anche la Calabria con -40%, ma soprattutto saranno penalizzate Umbria e Basilicata (-57,1%); un abisso rispetto al Trentino Alto Adige (-14,3%). Insomma, la fotografia di un'Italia fortemente diseguale anche dal punto di vista della rappresentanza».

535

STATI UNITI

E la riduzione dei costi?

«L'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, guidato da Carlo Cottarelli, ha calcolato che il taglio dei parlamentari porterebbe per ogni cittadino italiano a un risparmio di 0,95 centesimi all'anno, meno di un caffè. Giudicate voi».

Quali sono invece i rischi?

«Gli effetti negativi della riforma sarebbero potenziati dalla legge elettorale vigente, caratterizzata da una forte quota maggioritaria con liste bloccate nel proporzionale e voto congiunto tra candidato uninominale e lista collegata, con l'effetto di comprimere notevolmente la possibilità dell'elettore di scegliere i propri rappresentanti. Consentendo al contrario ai partiti uno stretto controllo sui nomi degli eletti. La crisi della rappresentanza non si cura riducendo i numeri,



ma ridando agli elettori la possibilità di scegliere direttamente i propri rappresentanti. Diversamente, senza un sistema proporzionale il Parlamento, per dirla con Nadia Urbinati, "farà da grancassa a chi governa", mentre le sue funzioni classiche - rappresentanza delle istanze e delle idee e controllo del governo - saranno ridotte. Accadrà così che i più forti all'interno della società avranno più forza anche in Parlamento».







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, riproducibile. non